

# «Nella “rossa” Reggio Emilia installano quelli con il trattamento rifiuti a freddo»

Si spinge un inceneritore, si costruisce un “Tmb”, un impianto di trattamento meccanico-biologico. Succede a Reggio Emilia, dove a maggio sarà chiuso per sempre il vecchio impianto di Cavazzoli, un residuo degli anni '60. La giunta provinciale, espressione di una maggioranza targata Pd, ha deciso di non sostituire il vecchio inceneritore con uno nuovo, ma di prevedere invece uno di questi impianti che trattano i rifiuti a freddo, con procedimenti meccanici e di digestione anaerobica. Un “tmb”, appunto, da 120mila tonnellate l'anno.



La decisione della giunta reggiana non è passata inosservata a **Fabrizio Vettori**, consigliere comunale di “Un'altra Sesto è possibile”: «È esattamente la soluzione studiata e proposta in questi anni da un largo movimento di cittadini ed è stata anche oggetto di visite dei tec-

nici dei comitati e degli amministratori per verificarne la solidità», spiega Vettori.

Visite che non hanno portato nessuna svolta nelle politiche della Provincia di Firenze: «Ma oggi, celo dice Reggio Emilia, da sempre conosciuta come città simbolo di servizi pubblici ad alto livello, la soluzione proposta dai Comitati Ato Centro è più che valida, diventa operativa». «E ora qui da noi – si chiede Vettori – non vorranno mica continuare a far finta di nulla e a non voler vedere che il mondo cambia?».

Questione di salute e pure di soldi, per il consigliere sestese: «Non ci pare proprio il caso di spendere 135 milioni di euro, quando con poco più di 40 si potrebbe avere un impianto di trattamento meccanico-biologico che non dà veleni in uscita, ma ancora materiali differenziati e biogas».

Fra.Pin.

